

5. LE POLITICHE REGIONALI

5.1. I pagamenti diretti della PAC nel 2017-2018

Secondo i dati forniti dall'Organismo Pagatore Regionale (OPR) in Lombardia nel corso del 2018 sono stati liquidati pagamenti diretti del Primo Pilastro della Politica Agricola Comunitaria (PAC) per un ammontare complessivo di circa 422 milioni di euro, dato inferiore del 3,7% rispetto all'anno precedente (tab. 5.1). Tale riduzione dovrebbe essere in gran parte imputabile agli effetti redistributivi del meccanismo di convergenza interna dei pagamenti base e greening, provvedimento che, come noto, penalizza il contesto agricolo lombardo, caratterizzato da un valore medio dei titoli posizionato ben al di sopra della media nazionale. Occorre tuttavia sottolineare come nel 2018 diminuisca anche il numero dei soggetti beneficiari dei pagamenti diretti, che scende a 29.106, dato in calo del 2,7% rispetto all'anno precedente.

Se si rapporta il numero dei beneficiari con quello delle aziende registrate al portale SIARL/SISCO, risulta che solo il 56% delle aziende totali operanti in Regione è beneficiario di pagamenti diretti della PAC. L'entità media dei pagamenti diretti annui liquidati per azienda si aggira intorno ai 14.500 euro (di cui 12.000 derivanti dalla somma di pagamento base e pagamento greening). Il regime riservato ai piccoli agricoltori, che prevede una gestione semplificata per l'accesso ai pagamenti diretti, è stato scelto solo da 1.498 aziende, dato in decisa diminuzione rispetto al 2017. Occorre sottolineare che nell'ambito di tale regime si sono distribuiti solo 1,1 milioni di euro, corrispondenti ad una quota dello 0,3% dei pagamenti diretti erogati in regione, e che i relativi pagamenti medi aziendali si limitano a 723 euro per beneficiario.

I principali pagamenti diretti, percepiti dalla quasi totalità dei beneficiari, sono rappresentati dal pagamento base (233,3 milioni di euro liquidati nel 2018) e dal pagamento greening (118,9 milioni di euro sempre nello stesso anno). Fermo restando che i titoli del pagamento base e del pagamento gree-

Tab. 5.1 - Pagamenti diretti PAC liquidati nel 2017 e 2018 in Lombardia (euro)

	2017			2018			Var. % 18/17		
	Pagamenti (€)	Beneficiari	Pagamento medio per beneficiario (€)	Pagamenti (€)	Beneficiari	Pagamento medio per beneficiario (€)	Pagamenti (€)	Beneficiari	Pagamento medio per beneficiario (€)
TOTALE PAGAMENTI DIRETTI	438.439.059	29.914	14.657	422.271.434	29.106	14.508	-3,7	-2,7	-1,0
- di cui regime piccoli agricoltori	1.679.426	2.371	708	1.083.287	1.498	723	-35,5	-36,8	2,1
PAGAMENTO BASE	249.070.943	29.834	8.349	233.334.769	29.059	8.030	-6,3	-2,6	-3,8
- di cui regime piccoli agricoltori	1.068.696	2.354	454	707.588	1.498	472	-33,8	-36,4	4,0
PAGAMENTO GREENING	124.528.163	29.576	4.210	118.899.048	28.782	4.131	-4,5	-2,7	-1,9
- di cui regime piccoli agricoltori	576.153	2.371	243	354.642	1.498	237	-38,4	-36,8	-2,6
PAGAMENTO GIOVANI	2.958.235	1.336	2.214	7.035.204	2.260	3.113	137,8	69,2	40,6
- di cui regime piccoli agricoltori	4.831	39	124	2.261	21	108	-53,2	-46,2	-13,1
PAGAMENTI ACCOPPIATI	61.881.717	12.787	4.839	63.002.414	11.914	5.288	1,8	-6,8	9,3
- di cui regime piccoli agricoltori	29.746	241	123	18.796	158	119	-36,8	-34,4	-3,6
PAGAMENTI ACCOPPIATI SEMINATIVI	12.610.027	7.581	1.663	12.974.832	6.680	1.942	2,9	-11,9	16,8
- di cui alla coltivazione di soia	1.448.432	6.036	240	1.470.087	5.083	289	1,5	-15,8	20,5
- di cui alla coltivazione di riso	8.714.229	1.803	4.833	9.044.362	1.803	5.016	3,8	0,0	3,8
- di cui alla coltivazione barbabietola da zucchero	1.152.888	373	3.091	1.100.105	322	3.416	-4,6	-13,7	10,5
- di cui alla coltivazione di pomodoro per la trasformazione	1.223.488	498	2.457	1.291.183	478	2.701	5,5	-4,0	9,9
PAGAMENTI ACCOPPIATI OLIO D'OLIVA	44.550	143	312	47.408	138	344	6,4	-3,5	10,3
PAGAMENTI ACCOPPIATI ZOOTECNIA	49.227.140	6.023	8.173	49.980.174	5.853	8.539	1,5	-2,8	4,5
- di cui bovini da latte (vacche da latte)	37.244.855	4.455	8.360	37.401.181	4.221	8.861	0,4	-5,3	6,0
- di cui bovini da latte (vacche da latte in montagna)	1.405.852	964	1.458	1.365.130	811	1.683	-2,9	-15,9	15,4
- di cui bovini da latte (bufale)	53.659	14	3.833	57.494	14	4.107	7,1	0,0	7,1
- di cui bovini di carne (vacche nutrici)	847.175	726	1.167	1.012.634	842	1.203	19,5	16,0	3,1
- di cui bovini di carne (macellazione)	9.461.890	4.071	2.324	9.925.393	3.787	2.621	4,9	-7,0	12,8
- di cui ovicapriini	213.708	226	946	218.341	362	603	2,2	60,2	-36,2

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Organismo Pagatore Regionale (OPR) Regione Lombardia.

ning sono sempre abbinati e che la proporzione fra il valore di ogni titolo di pagamento base e del corrispondente titolo di pagamento greening è costante per tutti i titoli in vigore nel corso di un determinato anno solare (ogni titolo base ha un valore all'incirca doppio del corrispondente titolo greening), nel 2018 tale rapporto si è leggermente modificato rispetto all'anno precedente in favore del pagamento greening. Ciò è dovuto in gran parte all'effetto che hanno avuto le scelte nazionali conseguenti al Regolamento Omnibus sulla ripartizione del massimale nazionale annuo dei pagamenti diretti. Infatti la scelta di aumentare l'importo assegnato al pagamento aggiuntivo per i giovani agricoltori, che passa dal 25% al 50% del valore medio dei titoli base detenuti dal beneficiario, ha determinato il raddoppio della quota del plafond nazionale dei pagamenti diretti riservata a questa tipologia pagamento (dall'1% al 2%) a discapito di quanto assegnato al pagamento base.

L'incidenza percentuale sul massimale nazionale annuo del pagamento base si è quindi leggermente ridotta (dal 58% al 57%), mentre quella del pagamento greening è rimasta costante in quanto inderogabilmente fissata dai regolamenti comunitari al 30% del massimale nazionale dei pagamenti diretti. Conseguenza concreta è stata che, mentre le risorse erogate sul pagamento base sono diminuite del 6,3% sull'anno precedente, quelle sul pagamento greening hanno subito una decurtazione leggermente inferiore (-4,5%), proprio a causa del mutato rapporto in valore fra i due pagamenti. All'opposto i pagamenti aggiuntivi per i giovani agricoltori sono notevolmente incrementati dai 3 milioni di euro del 2017 ai 7 milioni di euro del 2018, con un relativo aumento dei beneficiari, passati da 1.336 a 2.260, e del pagamento medio per beneficiario, da 2.214 a 3.113 euro.

Una parte importante dei pagamenti diretti erogati in Regione è ancora riservata ai pagamenti accoppiati ai prodotti, pari a 63 milioni di euro (+1,8% sul 2017) ed elargiti a 11.914 beneficiari, dato quest'ultimo in calo del 6,8% sulla campagna precedente. Data la vocazione zootecnica della regione il 79% dei pagamenti accoppiati è riservato a tale comparto con particolare prevalenza della zootecnia da latte a cui sono assegnati 37,4 milioni di euro per le vacche da latte, ulteriormente integrati da 1,4 milioni di euro del premio addizionale per le vacche da latte in montagna. I pagamenti accoppiati per i bovini da carne assommano a circa 10,9 milioni di euro (9,9 milioni del premio macellazione e 1 milione per le vacche nutrici), mentre il comparto ovicaprino ottiene 0,2 milioni di euro. Sul lato dei pagamenti accoppiati destinati ai seminativi, sui quali sono stati complessivamente erogati 12,9 milioni di euro nel 2018, prevalgono i pagamenti per il riso (8,7 milioni), seguiti da quelli per la soia (1,5 milioni), per il pomodoro da trasformazione (1,3 milioni) e per la barbabietola da zucchero (1,1 milioni).

5.2. L'attuazione del PSR 2014-2020 nel 2018-2019

Con riferimento ai dati pubblicati dalla Rete Rurale Nazionale, alla data del 30/06/2019 la Regione Lombardia aveva erogato, nell'ambito del PSR 2014-2020, risorse per circa 362 milioni di euro (di cui 156,4 milioni dal fondo FEASR), corrispondenti al 31,7% della spesa programmata (tab 5.2).

Le risorse erogate alla data del 30/06/2019 si concentrano principalmente su alcune misure del PSR come misura 10 'Pagamenti agro-climatico-am-

Tab. 5.2 - Esecuzione finanziaria del PSR 2014-2020 Regione Lombardia al 30/06/2019 per misura (euro)

Misura	Stato avanzamento al 30/06/2019		Spesa programmata		% avanza- mento spesa pubblica
	Spesa pubblica	di cui FEASR	Spesa pubblica	di cui FEASR	
Mis. 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	136.151	58.708	9.750.000	4.204.200	1,4
Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	-	-	11.300.000	4.872.560	-
Mis. 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	1.907.839	822.660	5.750.000	2.479.400	33,2
Mis. 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	88.561.258	38.187.614	413.500.000	178.301.200	21,4
Mis. 5 - Ripristino potenz. produtt. agric. causa calamità naturali	2.212.320	953.952	9.000.000	3.880.800	24,6
Mis. 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	16.785.472	7.237.896	58.500.000	25.225.200	28,7
Mis. 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	22.002.915	9.487.657	52.500.000	22.638.000	41,9
Mis. 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	39.634.580	17.090.431	103.250.000	44.521.400	38,4
Mis. 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	107.839.414	46.500.355	240.300.000	103.617.360	44,9
Mis. 11 - Agricoltura biologica	28.694.523	12.373.078	45.000.000	19.404.000	63,8
Mis. 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	259.977	112.102	3.300.000	1.422.960	7,9
Mis. 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	50.956.738	21.972.546	78.000.000	33.633.600	65,3
Mis. 16 - Cooperazione	858.428	370.154	17.250.000	7.438.200	5,0
Mis. 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	2.751.902	1.186.620	73.000.000	31.477.600	3,8
Assistenza tecnica	-	-	22.297.124	9.614.520	-
TOTALE	362.601.517	156.353.774	1.142.697.124	492.731.000	31,7

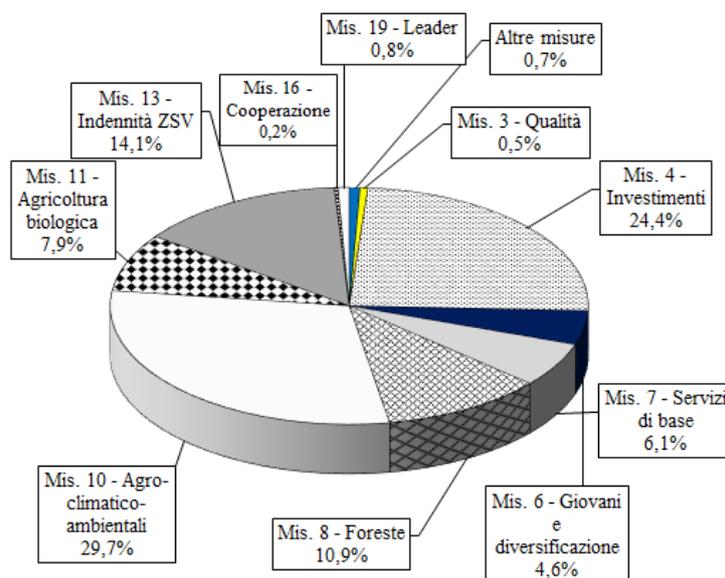
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

bientali', con il 29,7% della spesa complessiva, seguita dalla misura 4 'Investimenti in immobilizzazioni immateriali' (24,4%), dalla misura 13 'Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici' (14,1%), dalla misura 8 'Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste' (10,9%) e dalla misura 11 'Agricoltura biologica' (7,9%). Le altre misure del PSR interessano per il momento solo il 13% dei pagamenti (fig. 5.1).

Nell'ultimo anno (periodo 30/06/2018-30/06/2019) le erogazioni hanno riguardato principalmente la misura 4, con il 29,7% del totale, seguita dalla misura 10 (27,4%), dalla misura 7 (14,2%), dalla misura 13 (7%), dalla misura 11 (6,3%) e dalla misura 6, che ha assorbito il 6% delle risorse erogate (fig. 5.2).

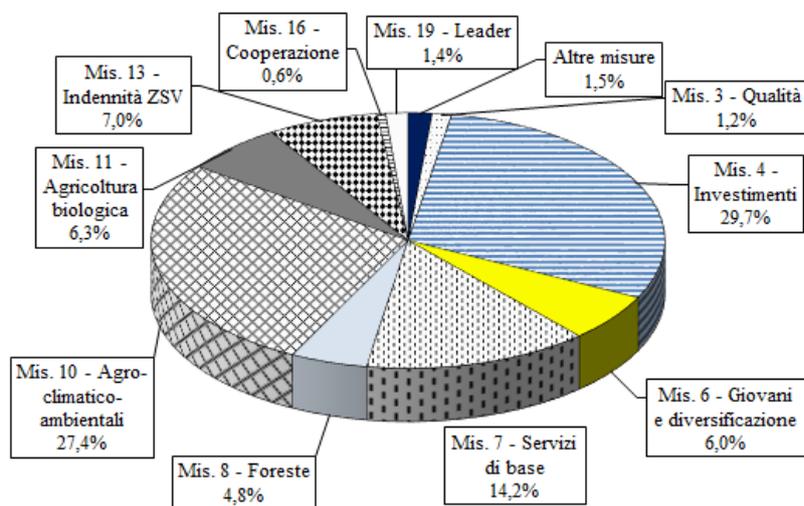
Il tasso di avanzamento della spesa programmata per misura evidenzia le dinamiche già osservate nelle precedenti programmazioni, con un rapido avanzamento delle misure che si traducono in pagamenti annuali per ettaro e una partenza più rallentata per quegli interventi che necessitano di una maggiore progettualità, soprattutto quando sono realizzati in forma collaborativa tra più soggetti, e che cofinanziano investimenti. Infatti i dati dimostrano come l'avanzamento della spesa sia molto elevato per la misura 13 'Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici'

Fig. 5.1 - Distribuzione % della spesa pubblica del PSR 2014-2020 per misura al 30/06/2019



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

Fig. 5.2 - Distribuzione % della spesa pubblica del PSR 2014-2020 per misura (30/06/2018-30/06/2019)



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

(65,3%), per la misura 11, dedicata all'agricoltura biologica (63,8%) e per i pagamenti agro-climatico-ambientali della misura 10 (44,9%). Al contrario faticano maggiormente la misura 6 'Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese' e la misura 4 'Investimenti in immobilizzazioni materiali' ferme rispettivamente ad un grado di avanzamento del 28,7% e del 21,4% della spesa programmata.

Estremamente modesto è ancora l'avanzamento della spesa programmata relativa alle misure 16 'Cooperazione' (5%), 19 'Sostegno allo sviluppo locale LEADER' (3,8%) e 1 'Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione' (1,4%). La misura 2 'Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole', per la quale è previsto uno stanziamento di budget di 11,3 milioni di euro, non ha ancora dato luogo ad alcuna erogazione.

L'introduzione della programmazione per priorità e focus area, implica il monitoraggio dell'avanzamento della spesa non solo con riferimento alle misure, ma anche alle tematiche su cui gli interventi incidono maggiormente. Fatta eccezione per la priorità 1, incentrata sul trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione nel settore agricolo, che assume carattere di trasversalità fra le diverse misure, per quanto riguarda le altre priorità del PSR è possibile

stabilire lo specifico grado di avanzamento della spesa pubblica (tab. 5.3). Come per il rendiconto della spesa per misura, anche in questo caso sono le priorità più spiccatamente di carattere ambientale (priorità 4 e 5) a far registrare una più rapida erogazione dei fondi ad esse destinati.

Fra le novità della programmazione delle Politiche di Sviluppo Rurale 2014-2020 riveste una certa importanza l'allentamento delle regole sul disimpegno automatico e restituzione dei fondi comunitari FEASR impegnati e non utilizzati entro un certo periodo. Tale intervallo temporale, quantificato durante il precedente periodo di programmazione in 2 anni (regola n+2), è stato portato a 3 anni (regola n+3) per concedere maggiore flessibilità, soprattutto nei paesi più colpiti dalla crisi economica, dove l'avanzamento della spesa PSR risulta maggiormente frenato. Sempre con riferimento ai dati sull'avanzamento della spesa al 30/06/2019, desunti dalla Rete Rurale Nazionale, è possibile osservare che, in base agli impegni del 2016, l'ammontare dei fondi FEASR a rischio disimpegno entro il 31/12/2019 è quantificabile in circa 615 milioni di euro a livello nazionale, pari al 5,89% dell'intera spesa FEASR programmata per il 2015-2020. In questo senso il PSR lombardo si colloca

Tab. 5.3 - Esecuzione finanziaria del PSR 2014-2020 Regione Lombardia al 30/06/2019 per priorità¹ (euro)

	Stato avanzamento al 30/06/2019		Spesa programmata		% avanza- mento spesa pubblica
	Spesa pubblica	di cui FEAS	Spesa pubblica	di cui FEASR	
2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura e la redditività delle aziende agricole	88.235.652	38.047.213	346.150.000	149.259.880	25,5
3 - Promuovere l'organizzazione delle filiere agroalimentari e la gestione del rischio nel settore agricolo	22.309.889	9.620.024	160.150.000	69.056.680	13,9
4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	150.999.828	65.111.126	369.200.000	159.199.040	40,9
5 - Incentivare un uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al cambiamento climatico	76.301.330	32.901.134	119.400.000	51.485.280	63,9
6 - Inclusione social, riduzione della povertà e sviluppo economico delle zone rurali	24.754.817	10.674.277	125.500.000	54.115.600	19,7
TOTALE PSR (eccetto Assistenza Tecnica)	362.601.517	156.353.774	1.120.400.000	483.116.480	32,4

(1) La priorità 1 'Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali' è trasversale rispetto a tutte le misure

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

precisamente sulla percentuale nazionale, con 28,8 milioni di euro di fondi FEASR da erogare entro fine 2019, traguardo presumibilmente raggiungibile senza alcuna difficoltà¹.

Un'ulteriore novità della programmazione delle Politiche di Sviluppo Rurale 2014-2020 è rappresentata dall'introduzione della riserva di performance. Il Reg. UE 1303/2013 (art. 22) stabilisce che per i fondi strutturali, tra i quali rientra il fondo FEASR, il 6% della dotazione complessiva sia destinata ad una riserva di efficacia dell'attuazione a cui possono accedere solo i programmi che nel 2023, alla fine dell'attuale programmazione, abbiano raggiunto i target di efficacia inizialmente stabiliti. Gli indicatori per la misurazione della performance sono essenzialmente legati ad obiettivi di avanzamento finanziario e fisico della programmazione, stabiliti distintamente per ciascuna priorità di ogni PSR (eccetto la priorità 1 che ha natura trasversale).

Analogamente in ogni PSR le risorse destinate alla riserva di efficacia (in Lombardia pari a 30 milioni di euro di fondi FEASR corrispondenti a 69,3 milioni di euro di spesa pubblica) sono distintamente allocate per ogni priorità in misura compresa fra il 5% e il 7% delle risorse programmate sulla relativa priorità. Il mancato raggiungimento dei target finali per priorità comporta la deduzione della riserva di performance della priorità stessa. Inoltre la Commissione ha stabilito la definizione di analoghi target intermedi per priorità da conseguire entro la fine del 2018. Tuttavia, per questi ultimi il mancato raggiungimento degli obiettivi per priorità non determina alcuna sottrazione di risorse, ma impone all'Autorità di Gestione di riassegnare gli importi della riserva a favore di quelle priorità che hanno conseguito il target intermedio, al fine di evitare perdite effettive al termine della programmazione.

Dei 22 PSR italiani, 6 non hanno centrato i target intermedi preventivati su tutte le priorità: fra questi rientra anche la Lombardia, anche se limitatamente alla sola priorità 3 'Promuovere l'organizzazione delle filiere agro-alimentari e la gestione del rischio nel settore agricolo'. Conseguentemente la Lombardia dovrà riassegnare 4,24 milioni di euro di fondi FEASR della riserva di performance, inizialmente destinati alla priorità 3, verso altre priorità per le quali si è dimostrato un più rapido avanzamento della spesa.

Per avere un quadro più completo sul grado di avanzamento della programmazione del PSR occorre considerare anche l'entità dei contributi pubblici messi a bando e i contributi concessi, questi ultimi a rappresentare la spesa complessivamente impegnata. Da questo punto di vista i dati riportati

1. Al momento dell'ultima revisione del presente capitolo il PSR 2014-2020 di Regione Lombardia ha raggiunto il target di spesa programmato per il 31/12/2019 con un avanzamento della spesa programmata del 41%, che consente di evitare il disimpegno automatico delle risorse.

dalla Relazione Annuale di Attuazione del PSR 2018, aggiornati al 31/12/2018, indicano che a quella data erano state bandite risorse per circa 1.039 milioni di euro, corrispondenti all'89,4% della dotazione complessiva del PSR (1.157 milioni se si considerano i trascinamenti della precedente programmazione, pari al 101,2% della dotazione complessiva del PSR). Di queste risorse gli impegni ammontavano a 786 milioni di euro.

Dalla Relazione Annuale di Attuazione 2018 è possibile, mediante una serie di indicatori di risultato, dettagliare gli ambiti di azione delle diverse misure in termini di numero di progetti finanziati e di aziende e superfici interessate. Limitandoci alle principali misure possiamo osservare che alla fine del 2018 risultavano ammesse a finanziamento 388 imprese agricole interessate da interventi di ammodernamento (operazione 4.1.01). Per quanto riguarda l'operazione 6.1.01 'Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori' il numero di beneficiari si attestava a 616, mentre per l'operazione 6.4.01 (agriturismi) erano 29. Per quanto riguarda le misure a superficie, sempre alla stessa data, i contratti relativi ai pagamenti agro-climatico-ambientali (misura 10) interessavano circa 4.500 aziende su una superficie fisica sovvenzionata di circa 132.500 ettari. Fra le operazioni incluse nell'ambito della misura 10 è interessante segnalare la diffusione delle pratiche di agricoltura conservativa, finanziate su una superficie quantificabile intorno ai 57.000 ettari, le pratiche per favorire la biodiversità nelle risaie (circa 56.000 ettari) e l'agricoltura integrata (25.000 ettari). Particolare successo ha ottenuto la misura 11 (agricoltura biologica), che nei primi bandi dell'attuale programmazione ha visto il finanziamento di circa 1.100 aziende per una superficie complessiva di circa 23.000 ettari (9.000 in conversione e 14.000 in mantenimento). Le indennità compensative per le zone svantaggiate (misura 13) sono state assegnate a circa 5.000 beneficiari su una superficie di 87.000 ettari.

Come precedentemente accennato il PSR lombardo mostra una percentuale di avanzamento della spesa al 30/06/2019 rispetto a quanto inizialmente programmato del 31,7%, dato che si colloca di poco al di sotto della media nazionale dei PSR regionali (33,2%) e di quella dei PSR delle Regioni più sviluppate (35,9%). Come si evince dalla tabella 5.4 la regione con il più rapido avanzamento della spesa pubblica risulta la Provincia Autonoma di Bolzano (57,3%); all'opposto si collocano la Puglia e le Marche (21%).

5.3. La multifunzionalità nelle politiche regionali

La diversificazione delle pratiche agricole in chiave multifunzionale rappresenta una soluzione praticata da un numero sempre maggiore di aziende

Tab. 5.4 - Stato di avanzamento pagamenti PSR 2014-2020 nelle regioni italiane al 30/06/2019

<i>Programma</i>	<i>Pagamenti PSR al 30/06/2019 (Euro)</i>	<i>Pagamenti PSR Pro- grammati 2014-2020 (Euro)</i>	<i>Stato di avan- zamento al 30/06/2019 (%)</i>
Bolzano	207.112.085	361.672.078	57,3
Emilia-Romagna	442.384.904	1.174.315.863	37,7
Friuli-Venezia Giulia	92.906.543	292.305.195	31,8
Lazio	239.886.742	822.298.237	29,2
Liguria	71.871.692	309.657.980	23,2
Lombardia	362.601.517	1.142.697.124	31,7
Marche	146.295.134	697.212.430	21,0
Piemonte	384.965.706	1.078.937.848	35,7
Toscana	324.640.124	949.420.223	34,2
Trento	133.584.456	297.575.617	44,9
Umbria	329.019.067	928.552.876	35,4
Valle d'Aosta	47.121.036	136.924.861	34,4
Veneto	576.351.236	1.169.025.974	49,3
Totale Regioni più svilup- pate	3.358.740.242	9.360.596.306	35,9
Abruzzo	101.901.535	479.465.592	21,3
Molise	84.162.176	207.750.000	40,5
Sardegna	527.350.398	1.291.510.417	40,8
Totale Regioni in transi- zione	713.414.109	1.978.726.009	36,1
Basilicata	164.812.029	671.376.860	24,5
Calabria	456.825.076	1.089.310.744	41,9
Campania	534.853.558	1.812.543.802	29,5
Puglia	339.024.102	1.616.730.579	21,0
Sicilia	642.536.280	2.184.171.901	29,4
Totale Regioni meno sviluppate	2.138.051.046	7.374.133.884	29,0
Totale PSR regionali	6.210.205.396	18.713.456.199	33,2
Programma Nazionale	700.405.107	2.084.734.479	33,6
Rete Rurale Nazionale	26.228.739	114.665.194	22,9
TOTALE ITALIA	6.936.839.242	20.912.855.872	33,2

Fonte: Elaborazioni ESP su Rete Rurale Nazionale.

agricole, che tentano in questo modo di recuperare una redditività, altrimenti sempre più minacciata dalle fluttuazioni dei prezzi delle commodities e dalla progressiva riduzione del sostegno pubblico al settore agricolo. Le forme di diversificazione delle attività percorribili dalle aziende agricole sono molteplici. Alcune di esse, soprattutto quelle più innovative, manifestano un trend di crescita, mentre altre sono giunte ad uno stadio di maturità, dovuto alla saturazione del mercato di riferimento, altre ancora vivono già una fase di

declino. La mancanza di sistemi di rilevazione e monitoraggio periodico, specifici per le diverse forme di diversificazione, limita la possibilità di effettuare analisi statistiche per la maggior parte di esse, con l'eccezione dell'agriturismo, la cui diffusione è monitorata con regolarità dalle regioni e da Istat, e di poche altre. Per molte di esse, come la vendita diretta in azienda, per avere un quadro del fenomeno occorre ricorrere ai dati censuari, che tuttavia hanno solo cadenza decennale.

La Lombardia è la terza regione italiana per numero di agriturismi autorizzati con un'incidenza del 7% sulle aziende presenti sul territorio nazionale, preceduta solo da Toscana e Trentino-Alto Adige (dato 2018). Il tasso di crescita degli agriturismi lombardi fra il 2017 e il 2018 si colloca al di sopra della media nazionale (+2,3% contro il +0,9% a livello nazionale), segnale di una perdurante vivacità del mercato locale.

Con riferimento ai soli agriturismi autorizzati alla ristorazione, la regione ottiene il secondo posto fra le regioni italiane con un'incidenza sul totale nazionale del 9,7%, percentuale che sale al 19,5% se si considerano le aziende autorizzate esclusivamente alla ristorazione. Pur meno vocato di altre regioni all'attività di alloggio, il comparto agriturismo lombardo offre in ogni caso il 4,8% delle strutture con alloggio e il 5,6% dei relativi posti letto.

Nonostante la presenza di numerosi operatori il trend di crescita del fenomeno agriturismo in Lombardia non si interrompe, anche se i tassi di crescita degli ultimi anni sono più contenuti rispetto ai precedenti. La variazione delle aziende non è tuttavia uniformemente distribuita sul territorio regionale (tab. 5.5). Infatti montagna e collina fanno registrare incrementi annui del 3,5% e del 3,1%, contro un più modesto +0,8% rilevato in pianura. Interessante notare come si sia verificato un vero e proprio boom per gli agriturismi localizzati nei poli urbani (+17,4% sul 2017), a coronamento di un trend sempre in crescita negli ultimi anni. A livello provinciale Varese fa registrare un cospicuo incremento su base annua (+13,3%), seguita da Como (+7,3%), Lodi (+6,3%) e Cremona (+5,9%). Più statica la situazione nelle province con il maggior numero di agriturismi come Brescia, dove si colloca il 20,5% degli agriturismi presenti in Regione, Mantova e Pavia, che ospitano rispettivamente il 14,1% e il 13,3% delle strutture.

Per quanto riguarda le fasce altimetriche gli agriturismi si distribuiscono fra di esse in maniera bilanciata, con una certa prevalenza della fascia di pianura. Con riferimento alle aree rurali della programmazione 2014-2020 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia la maggior parte degli agriturismi risulta presente nelle aree rurali intermedie e nelle aree intensive ad agricoltura specializzata.

Tab. 5.5 - Dinamica degli agriturismi autorizzati in Lombardia

	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/ 16	Var. % 2018/ 17	Riparti- zione % per area (2018)
PROVINCE							
Bergamo	154	161	165	170	5,6	3,0	10,1
Brescia	336	340	339	344	1,2	1,5	20,5
Como	133	150	151	162	8,0	7,3	9,7
Cremona	77	66	68	72	9,1	5,9	4,3
Lecco	79	80	78	78	-2,5	0,0	4,7
Lodi	32	33	32	34	3,0	6,3	2,0
Mantova	236	236	237	236	0,0	-0,4	14,1
Milano	110	111	127	128	15,3	0,8	7,6
Monza e Brianza	14	15	15	15	0,0	0,0	0,9
Pavia	225	224	225	223	-0,4	-0,9	13,3
Sondrio	119	120	125	128	6,7	2,4	7,6
Varese	73	79	75	85	7,6	13,3	5,1
FASCIA ALTIMETRICA							
Montagna	478	484	488	505	4,3	3,5	30,1
Collina	497	523	520	536	2,5	3,1	32,0
Pianura	613	608	629	634	4,3	0,8	37,9
AREE RURALI PSR 2014-2020							
Aree intensive ad agricoltura specializzata	565	558	576	581	4,1	0,9	34,7
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	225	230	235	234	1,7	-0,4	14,0
Aree rurali intermedie	734	760	757	779	2,5	2,9	46,5
Poli urbani	64	67	69	81	20,9	17,4	4,8
TOTALE LOMBARDIA	1.588	1.615	1.637	1.675	3,7	2,3	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

L'attività agrituristica si connota per le tipologie di servizio offerte dalle aziende, che spaziano da quelle tradizionali, come l'ospitalità e la ristorazione, fino a quelle più innovative legate alle pratiche sportive e al tempo libero, alle attività didattico-culturali e alla fruizione consapevole del territorio rurale (tab. 5.6).

Il servizio di alloggio è disponibile nel 55,5% degli agriturismi lombardi, dato in crescita rispetto all'anno precedente, anche se molto lontano dalla media nazionale (82%). Il numero degli agriturismi autorizzati all'alloggio in Lombardia è cresciuto del 3% rispetto al 2017, facendo seguito ad una variazione del +2,4% sul 2016/2017. Complessivamente i posti letto disponibili sono 14.886 (+3% sul 2016). Il numero medio di posti letto disponibili per agriturismo autorizzato all'alloggio è di 16 unità. Il 76,3% degli agriturismi

Tab. 5.6 - Tipologia delle aziende agrituristiche in Lombardia nel 2018

	% Aziende autoriz- zate all'al- loggio	N. posti letto in camera o abitazioni indipend.	N. piazzole di sosta all'aperto	% Aziende autoriz- zate alla ristora- zione	N. posti coperti giorna- lieri au- torizzati	% Aziende autoriz- zate alla degusta- zione	% Aziende autoriz- zate ad altre atti- vità
PROVINCE							
Bergamo	40,0	851	15	86,5	8.860	5,3	44,7
Brescia	62,2	4.436	149	73,5	18.086	14,2	44,5
Como	58,6	1.163	36	69,1	4.499	15,4	38,3
Cremona	58,3	651	7	66,7	2.456	18,1	79,2
Lecco	39,7	484	8	74,4	2.843	7,7	35,9
Lodi	35,3	219	0	35,3	550	17,6	76,5
Mantova	70,3	2.944	120	60,6	6.905	10,6	57,6
Milano	46,1	959	60	50,0	5.803	1,6	66,4
Monza e Brianza	66,7	230	0	73,3	923	0,0	73,3
Pavia	56,5	1.642	21	56,5	6.838	10,3	37,7
Sondrio	55,5	907	91	75,8	6.094	12,5	32,8
Varese	41,2	400	10	71,8	3.555	17,6	69,4
FASCIA ALTIMETRICA							
Montagna	59,4	4.007	228	74,1	19.566	10,3	36,2
Collina	61,2	6.150	142	67,7	23.655	15,7	42,0
Pianura	47,5	4.729	147	62,3	24.191	8,4	64,8
AREE RURALI PSR 2014-2020							
Aree intensive ad agricoltura specializ- zata	47,5	4.138	117	63,3	22.410	8,8	64,2
Aree rurali con pro- blemi complessivi di sviluppo	65,0	1.983	119	71,8	8.717	11,1	27,4
Aree rurali interme- die	58,7	7.936	251	71,0	33.714	13,6	42,4
Poli urbani	54,3	829	30	53,1	2.571	7,4	64,2
TOTALE LOMBARDIA							
	55,5	14.886	517	67,6	67.412	11,3	48,9

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

residenziali dispone di alloggio in camere o abitazioni non indipendenti, mentre il 37,7% offre abitazioni indipendenti. Si segnala inoltre la presenza di 517 piazzole per la sosta all'aperto, dato quest'ultimo in forte aumento rispetto al 2017. Il servizio di pensione completa è offerto dal 44% delle strutture con alloggio, mentre il 29,2% si limita al solo alloggio. L'attività di alloggio risulta più praticata in montagna e collina rispetto alla pianura. La provincia maggiormente vocata all'attività di alloggio risulta Mantova, dove il 70,3% delle strutture sono autorizzate all'alloggio, seguita da Monza e Brianza (66,7%) e Brescia (62,2%); sull'altro versante Lodi (35,3%). Questi dati di-

mostrano come gli agriturismi lombardi, tradizionalmente vocati all'attività di ristorazione, stiano ripensando la propria connotazione sviluppando anche gli aspetti legati all'ospitalità.

Come precedentemente sottolineato, l'agriturismo lombardo risulta relativamente più vocato alla ristorazione rispetto alle altre realtà regionali. Il 67,6% delle aziende agrituristiche è autorizzato all'attività di ristorazione (49,3% la media nazionale). Nell'ultimo anno la variazione percentuale degli agriturismi autorizzati alla ristorazione è stata dell'1,8%.

A livello provinciale i territori più vocati all'agriturismo con finalità di ristorazione risultano Bergamo (86,5% delle aziende autorizzate alla ristorazione), seguita da Sondrio, Lecco, Monza e Brianza e Varese. All'opposto la ristorazione è offerta da solo la metà degli agriturismi milanesi e da circa il 35% di quelli lodigiani. In genere il servizio di ristorazione risulta più praticato nelle zone di montagna (mediamente nel 74% degli agriturismi).

I coperti giornalieri autorizzati nel 2017 si attestano intorno alle 67.000 unità (+2,1% sul 2017), mediamente 59,6 coperti per azienda autorizzata alla ristorazione. Va segnalato come l'11,3% degli agriturismi lombardi pratici la degustazione in azienda, attività piuttosto rilevante nelle zone collinari (15,7% delle aziende).

Oltre alla ristorazione e all'alloggio la gamma dei servizi offerti dagli agriturismi lombardi spazia anche su attività sportive, ricreative e culturali, offerte soprattutto dalle aziende collocate nei poli urbani e nelle zone di pianura. Fra queste rivestono una certa importanza l'equitazione e la didattica (praticati nel 12,1% delle aziende), le attività sportive (5,9%), il trekking e l'escursionismo (2,8%). Il 13,6% degli agriturismi lombardi offre la possibilità di seguire corsi di vario genere.

Circa il 36,8% degli agriturismi lombardi ha un conduttore di sesso femminile, dato leggermente superiore alla media nazionale (36,3%). Il maggior tasso di conduttori di sesso femminile si riscontra nelle province di Varese (51,8%) e Lecco (50%). Si segnalano incidenze superiori al 40% per Como e Brescia. All'opposto Lodi con solo il 5,9% dei conduttori donne.

L'età media dei conduttori è di circa 51 anni con una punta di 56 anni a Milano e Lodi ed un minimo di 46 a Sondrio. La durata media delle attività agrituristiche in essere è di 9 anni. Il 71,6% degli agriturismi lombardi rimane aperto durante tutto il corso dell'anno.

Fra le principali strategie di diversificazione intraprese dalle aziende agricole lombarde rientrano le fattorie didattiche, aziende agricole/agrituristiche impegnate nell'educazione del pubblico ed in particolare nell'accoglienza di gruppi scolastici. Nel 2019, dopo un periodo di deciso ridimensionamento, hanno ripreso vigore gli accreditamenti delle fattorie didattiche, che sono pas-

sate da 161 a 168 (+4,3% su base annua). È interessante notare come tale ripresa sia avvenuta solo nelle zone di pianura, caratterizzate da una maggiore vicinanza ai grandi centri urbani, dove si concentra un maggior numero di potenziali fruitori, mentre la situazione appare statica nelle zone di collina e montagna. In termini assoluti Bergamo si conferma provincia leader per numero di fattorie didattiche, con il 22% circa delle strutture regionali, seguita da Milano, Brescia e Pavia (tab. 5.7).

Affine al tema delle fattorie didattiche è quello delle fattorie sociali, strutture a duplice valenza (agricola e sociale), finalizzate a processi di riabilitazione e/o inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati o più genericamente a promuovere attività di aggregazione per la collettività (es. attività

Tab. 5.7 - Fattorie didattiche e distributori di latte crudo (2019) in Lombardia

	Fattorie didattiche 2018	Fattorie didattiche 2019	Var. % 2019/2018	Ripartizione % per fascia geografica (2019)	Distributori di latte crudo 2017	Distributori di latte crudo 2019	Var. % 2019/2017	Ripartizione % per fascia geografica (2019)
PROVINCE								
Bergamo	39	38	-2,6	22,6	67	54	-19,4	29,5
Brescia	20	22	10,0	13,1	16	7	-56,3	3,8
Como	8	9	12,5	5,4	28	18	-35,7	9,8
Cremona	10	11	10,0	6,5	1	1	0,0	0,5
Lecco	5	6	20,0	3,6	34	15	-55,9	8,2
Lodi	9	10	11,1	6,0	2	2	0,0	1,1
Mantova	7	6	-14,3	3,6	6	4	-33,3	2,2
Milano	24	26	8,3	15,5	58	45	-22,4	24,6
Monza e Brianza	5	5	0,0	3,0	10	8	-20,0	4,4
Pavia	19	19	0,0	11,3	2	2	0,0	1,1
Sondrio	4	4	0,0	2,4	2	1	-50,0	0,5
Varese	11	12	9,1	7,1	36	26	-27,8	14,2
FASCIA ALTIMETRICA								
Montagna	37	37	0,0	22,0	39	29	-25,6	15,8
Collina	39	39	0,0	23,2	94	52	-44,7	28,4
Pianura	85	92	8,2	54,8	129	102	-20,9	55,7
AREE RURALI PSR 2014-2020								
Aree intensive ad agricoltura specializzata	76	82	7,9	48,8	103	81	-21,4	44,3
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	11	11	0,0	6,5	3	1	-66,7	0,5
Aree rurali intermedie	61	61	0,0	36,3	113	68	-39,8	37,2
Poli urbani	13	14	7,7	8,3	43	33	-23,3	18,0
TOTALE								
LOMBARDIA	161	168	4,3	100,0	262	183	-30,2	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

per anziani o per l'infanzia). I soggetti promotori di azioni di agricoltura sociale spaziano dalle aziende agricole, alle cooperative sociali, alle associazioni e alle strutture terapeutiche e sanitarie.

La legislazione regionale distingue, in base al tipo di servizi erogati, due tipologie di fattorie sociali: le fattorie sociali inclusive e le fattorie sociali erogative. La prima categoria comprende attività finalizzate a inserire direttamente nel processo produttivo agricolo soggetti deboli e a rischio di esclusione sociale quali ex-detenuti, detenuti in semilibertà, soggetti con dipendenza da alcool o droga, malati psichici, persone diversamente abili, minori a rischio devianza e disoccupati di lungo periodo da reinserire nel mondo del lavoro. Nelle fattorie sociali erogative il soggetto debole non è direttamente coinvolto nel processo produttivo agricolo, ma fruisce di servizi forniti dalla fattoria sociale legati, ad esempio, alla riabilitazione e all'abilitazione, all'educazione e all'aggregazione. Le fattorie sociali erogative possono fornire servizi a soggetti quali famiglie, anziani, bambini, minori con difficoltà di apprendimento o in condizioni di disagio familiare o a rischio devianza, disoccupati di lungo periodo, ecc. Rientrano fra le attività delle fattorie sociali aggregative anche strutture come gli "agri-asili" e gli "agri-nidi", i centri per l'infanzia, il "social housing" e il "co-housing".

Nel 2017 le fattorie sociali in Lombardia erano 24, di cui 16 inclusive e 9 erogative (11 soggetti hanno ottenuto riconoscimento sia come fattoria sociale inclusiva sia come fattoria sociale erogativa). La provincia con il maggior numero di strutture è Brescia (5), seguita da Como (4), Pavia e Lodi (3).

Buona diffusione presentano i farmers' markets, anche se la loro quantificazione risulta complessa in quanto coesistono sul territorio iniziative sia di carattere sistematico che estemporaneo difficilmente rilevabili dal punto di vista statistico. Un utile contributo in questo senso è fornito da Regione Lombardia, che dal 2019 pubblica sul sito BuonaLombardia una rilevazione dei mercati contadini presenti nel territorio regionale. Stando a questi dati, nei primi mesi del 2019 risultavano attivi in Lombardia ben 103 farmers' markets, 27 dei quali localizzati nella provincia di Milano, seguita da Mantova (19), Brescia (14) e Monza e Brianza (10). Circa un terzo di questi mercati può vantare una storia più che decennale, essendo stati istituiti prima del 2010 (tab. 5.8). Entrando nel particolare, gli anni fra il 2008 e il 2010, insieme con il 2015 sono stati quelli in cui si sono avviate più iniziative di questo genere, mentre negli ultimi anni il ritmo di crescita è diminuito. La gestione dei mercati è di solito in carico ad organizzazioni professionali agricole e associazioni, mentre solo il 10% è organizzato da enti pubblici. Il 76% dei mercati ha frequenza settimanale, l'11% quindicinale e il rimanente 13% solo mensile.

Data la spiccata vocazione zootecnica dell'agricoltura lombarda, una delle

Tab. 5.8 - Mercati agricoli in Lombardia (2019) per anno di istituzione

Provincia	Istituzione 2004-2009	Istituzione 2010-2014	Istituzione 2015-2018	Totale Mercati Agricoli 2019	Ripartizione % per pro- vincia (2019)
Bergamo	3	1	4	8	7,8
Brescia	3	6	5	14	13,6
Como	2	2	0	4	3,9
Cremona	4	1	2	7	6,8
Lecco	1	1	0	2	1,9
Lodi	1	0	1	2	1,9
Monza e Brianza	5	3	2	10	9,7
Milano	7	7	13	27	26,2
Mantova	7	9	3	19	18,4
Pavia	1	5	0	6	5,8
Sondrio	0	3	0	3	2,9
Varese	1	0	0	1	1,0
TOTALE LOMBARDIA	35	38	30	103	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Regione Lombardia - BuonaLombardia

modalità di vendita diretta più diffusa riguarda senza dubbio i distributori automatici di latte crudo, che da circa una decina di anni sono comparsi nel contesto regionale, diffondendosi ampiamente in tutti gli ambiti territoriali. Tuttavia, negli ultimi anni, la crescita dei distributori si è dapprima smorzata e successivamente si è registrato un numero sempre maggiore di cessazioni, che hanno fatto assumere al fenomeno i contorni di un vero e proprio declino. Infatti fra il 2017 e il 2019 i distributori di latte crudo presenti in Lombardia sono diminuiti di ben il 30%, con una punta del -45% nelle aree collinari. A livello provinciale una decisa sofferenza si registra nelle province di Brescia, Lecco e Sondrio.

